

Il discorso del Cancelliere al congresso della SPD

Schmidt: accento sul dialogo
A gennaio incontrerà Honecker

In primavera si recherà a Mosca - Riaffermata la «doppia trattativa» sulla questione degli euromissili, con una forte sottolineatura della trattativa

Dal nostro corrispondente BERLINO - Il cancelliere Schmidt sembra voler stringere i tempi per una trattativa sulla riduzione degli armamenti e sembra voler dare all'Unione Sovietica garanzie di maggiore concretezza, sulla volontà di trattare della Germania federale e dei paesi della NATO...

Honecker, che in primavera si recherà in visita a Mosca e che poco più tardi avverrà un incontro tra il ministro degli Esteri federale Genscher e Gromiko. Si incomincia ad uscire dal vago e dal generico, non ci si affida più soltanto alle speranze di una buona riuscita delle trattative di Ginevra e di Vienna...

ziamiento dell'armamento NATO e contemporanea ricerca di ogni possibilità di trattativa per bloccare la spirale del riarmo ed abbassare progressivamente le soglie del potenziale bellico da parte di ambedue i blocchi militari. Questo atteggiamento positivo è stato però accompagnato da un puntiglioso atto di accusa all'Unione Sovietica di aver «guastato» in Europa l'equilibrio nel settore dei missili a medio raggio...

Riunione a Berlino del Patto di Varsavia

BERLINO - Iniziano oggi nella capitale della RDT i lavori del vertice del Patto di Varsavia, a livello dei ministri degli Esteri e della difesa. Per la mattina è arrivato a Berlino il ministro degli Esteri sovietico, Gromiko, il quale - ha precisato la Tass - oltre a partecipare al vertice, compirà anche una visita amichevole nella RDT. I giornalisti accreditati a Berlino sono stati convocati per stamani prima dell'alba (le 05 locali) al ministero degli Esteri per assistere - ha detto un portavoce - alla realizzazione della promessa pacifica fatta da Leonid Breznev nel suo discorso del 6 ottobre, sempre a Berlino. Si tratta evidentemente (anche se non è stata fornita conferma ufficiale) dell'inizio del ritiro di ventimila soldati sovietici e di mille carri armati della RDT che fu appunto annunciato dal presidente dell'URSS.

Il discorso di Giorgio Amendola ai deputati comunisti a Strasburgo
Europa e crisi mondiale

Come agire al Parlamento comunitario? - Il pericolo dello scontro tra Iran e USA: «Tutte le nostre prospettive possono saltare» - I missili, il logoramento del rapporto est-ovest e delle relazioni con il terzo mondo - L'unità a sinistra - Interventi di Jacques Denis (PCF), Carlo Galluzzi, Bodil Boserup

ROMA - Una situazione internazionale di estrema gravità sovrasta le vicende nazionali dei paesi dell'Europa comunitaria e le scelte dei singoli partiti comunisti. Gli avvenimenti, che si susseguono, sono pericolosi sotto l'aspetto del «fattore tempo» nei processi politici, anche i meglio avviati. E' questo il richiamo urgente che il compagno Giorgio Amendola ha formulato ieri, intervenendo nel confronto tra le diverse componenti nazionali del gruppo parlamentare europeo e comunisti e alleati, all'Hotel Leonardo da Vinci. Attendiamo, ha detto Amendola, a «non perdere la corsa». E ha ricordato, ancora una volta, la lezione delle «troppe catastrofi» da lui vissute - la Germania nel '31, la Francia nel '38-40 - nella sua lunga esperienza di militante e di dirigente.

C'è poi la questione dei missili. L'Europa è davanti a scelte che rischiano di trasformarla in un campo di sterminio nucleare. I comunisti italiani si sono mossi, e non da soli, per far fronte al pericolo. Ma le scadenze sono brevi. Terzo, la crisi europea. Qualcuno - ha detto Amendola - può rallegrarsene. Noi vediamo un momento grave per le possibili conseguenze: una nuova corsa al protezionismo, misure monetarie, lo sfascio dell'intreccio positivo che si era cercato di creare tra i problemi dell'Europa occidentale, di quella orientale e del Terzo Mondo, attraverso un'affermazione di autonomia e di coesistenza. Sarebbe un risultato disastroso. «In questo quadro - ha soggiunto l'oratore - si colloca obiettivamente

la nostra azione. Inutile parlare di prospettive per l'81, mentre siamo di fronte alle dure prove dell'inverno 1979-80, che danno spazio, come attestano i risultati portoghesi, alle forze che puntano a soluzioni conservatrici. L'Europa, è vero, resta «divisa al cinquanta per cento» tra destra e sinistra. Ma la destra trova sempre la sua unità, trascinando con sé le forze che hanno paura del cambiamento, mentre la sinistra è paralizzata dai suoi contrasti. «La medicina - ha concluso Amendola - è ancora e sempre l'unità. Senza di essa, le sorti della battaglia a breve termine sono compromesse. Si potrà dire che, in una prospettiva più lunga, la storia sarà dalla nostra. Ma attraverso quali sciagure?».

l'imperialismo, per la distensione e per il disarmo; dall'altra, la salvaguardia di regole di convivenza (garanzie per il personale diplomatico, nell'Iran: difesa dell'equilibrio delle forze; nel caso dei missili) senza le quali il quadro stesso della convivenza rischia di spezzarsi. «E' questa - ha osservato Galluzzi - una posizione realistica, aperta verso forze politiche che sono anch'esse una realtà. Vogliamo avere con le altre forze politiche italiane ed europee un incontro che si è dimostrato possibile. I nostri partiti non hanno solo una responsabilità nazionale, hanno anche una responsabilità europea». La compagna Boserup ha parlato dello schieramento in Danimarca, rilevando l'insufficienza della posizione assunta dal governo, e chiedendo che le altre forze politiche europee premano insieme con la sinistra per portare quella posizione a un livello di reale efficacia. Altri interessanti contributi sono venuti da Paul Vergès, segretario del PC della Réunion; da Bruno Ferrero, rientrato poche ore prima dal Mozambico e dall'Angola, sulle prospettive dei paesi del Terzo Mondo che scelgono una via progressista, e dal compagno Aldo Bonaccini, sull'esperienza della lotta per l'unità sindacale in Italia. Tutti hanno concordato sull'opportunità di un ulteriore approfondimento di questi e di altri temi, ciò che sarà fatto, ha detto Fanti concludendo, in altri convegni come questo.

Per migliorare le relazioni interstatali

Proseguirà a Pechino il dialogo Cina-URSS

Cordiale e franco colloquio al Cremlino tra Gromiko e Wang Yuping

Dalla redazione MOSCA - Si sposta a Pechino il negoziato sovietico-cinese: verso la fine di gennaio prossimo le delegazioni dei due paesi torneranno ad incontrarsi per proseguire l'esame delle «eventuali possibilità» di migliorare le relazioni interstatali. Mosca ospiterà, invece, l'altra trattativa che già dura da circa dieci anni, cioè quella sui problemi di frontiera. In pratica vi sarà un «via-vai» di delegazioni, una sorta di spola Pechino-Mosca nel quadro di una politica di timida distensione. L'annuncio è stato fatto ieri sera a Mosca dopo che Gromiko aveva ricevuto, nel grande palazzo di piazza Smolensk, sede della diplomazia sovietica, il vice-ministro degli Esteri Wang Yuping che ha svolto le funzioni di capo delegazione alla importante trattativa bilaterale che, cominciata nel settembre scorso, si è articolata in una decina di sedute. Al colloquio con Gromiko - che si è svolto su richiesta della parte cinese - ha preso parte anche l'licio che oltre ad essere vice-ministro degli Esteri è anche il negoziatore «numero uno» del Cremlino per le questioni cinesi. Sui temi dell'incontro («è stato più che una visita di cortesia», ci è stato detto da fonti ufficiali) non si hanno informazioni dettagliate. Stando ai resoconti «Tass» e «Pravda» si è trattato di un colloquio dedicato alle questioni generali. Da fonti dell'ambasciata cinese ci è stato fatto notare che i discorsi pronunciati sono stati «franchi» e che fino a questo momento la trattativa è nella «fase preliminare» e che, quindi, il pacchetto delle questioni più complesse deve essere ancora affrontato. Di questo, ovviamente, si era tenuto conto al ministero degli Esteri accogliendo la richiesta cinese. Gromiko avrebbe puntato nel discorso introduttivo ad illustrare nuovamente la posizione del Cremlino sottolineando «disponibilità» per la continuazione della trattativa «con l'auspicio di passare alle questioni concrete e raggiungere una prima serie di intese». Di analogo contenuto il discorso di Wang. Con una particolarità però: insistendo sulla «volontà cinese» di giungere a una «piattaforma comune» Wang ha anche ribadito la necessità di affrontare, nel contesto delle questioni generali, anche quei temi che la RPC ritiene «fondamentali» per affrontare un discorso con l'URSS. Egli ha parlato ancora una volta delle questioni «aperte» e cioè le frontiere - e ha fatto infine cenno alle questioni dell'egemonismo. Il tono dell'incontro - ripeto - è stato cordiale e le due parti si sono lasciate con un «arrivederci a Pechino». C'è stato anche uno scambio di battute. Wang, congedandosi ha detto sorridendo: «Sono arrivato col sole, parto con la neve» e Gromiko gli ha subito fatto notare che «siamo a dicembre e la neve è un fatto normale». Carlo Benedetti

Son pienamente convinto - ha detto Schmidt - che l'Unione Sovietica e i paesi del Patto di Varsavia vogliono la pace e ci attendiamo che anche a noi venga riconosciuta questa volontà. Ma sappiamo che questa disposizione soggettiva deve venire confermata anche obiettivamente attraverso la tutela dell'equilibrio strategico, militare e politico. Equilibrio e parità di sicurezza - ha detto ancora Schmidt - sono le premesse necessarie per il successo della politica del controllo degli armamenti e della distensione. L'accordo Salt 2 ha bloccato la superiorità americana nel settore delle armi nucleari strategiche intercontinentali. Ora si tratta di arrivare ad un analogo accordo che colmi il deficit americano per quanto riguarda le armi eurostrategiche a medio raggio, e «perciò nelle prossime settimane l'Alleanza dovrà fare al governo sovietico concrete offerte di trattative». Le due parti della decisione della NATO (assenso ai nuovi missili americani e avvio di trattative) sono egualmente necessarie, perché gli USA abbiano nelle mani qualcosa di concreto su cui trattare. L'iniziativa di Breznev di ritirare ventimila uomini e mille carri armati dall'Europa, è stata da Schmidt salutata come «un segnale importante», al quale l'Occidente avrebbe già risposto positivamente con la decisione di ritirare dall'Europa mille testate atomiche. «Credo - ha detto Schmidt - che possiamo contare su un nuovo periodo di intense trattative per la stabilizzazione degli equilibri in Europa», perché il dialogo nella sicurezza e la cooperazione sono nell'interesse sia dell'Unione Sovietica e dei popoli dell'Europa orientale, che nell'interesse dei popoli dell'Europa occidentale, e sono «altresì interesse vitale del nostro popolo diviso in due parti affinché mai più nasca una guerra dal suolo tedesco». Ed è stata questa frase certamente quella di tutto il discorso che ha strappato il più lungo applauso. Schmidt, che ha parlato per più di due ore, si è lungamente soffermato anche sulla politica energetica del governo, uno dei punti più caldi del dibattito interno della SPD e uno degli aspetti più delicati della prossima campagna elettorale. Il concetto da lui sostenuto è stato che «l'economia deve cercare di restare nel quadro delle leggi ecologiche e d'altra parte l'ecologia deve cercare di diventare economica». In questa enunciazione c'è stata la difesa globale del modello di crescita realizzato in Germania federale ed è stata pienamente ribadita anche l'opzione a favore dell'energia atomica e delle centrali nucleari, anche se questa non esclude il potenziamento della utilizzazione del carbone tedesco (sei miliardi di marchi all'anno di sovvenzioni) e la ricerca di fonti energetiche alternative, che però potrà dare risultati apprezzabili solo a tempi lunghi. Arturo Barioli

Scompare Frantisek Kriegel, uomo della primavera di Praga



PRAGA - Frantisek Kriegel, uno dei più noti protagonisti della «primavera» di Praga, è morto domenica sera per infarto nella capitale cecoslovacca. Kriegel era già stato colpito da infarto al miocardio nel settembre scorso ma aveva avuto una pronta ripresa che aveva lasciato sperare in un definitivo superamento del pericolo. Nato il 10 aprile 1908, si era laureato in medicina e per alcuni anni aveva esercitato la professione. Attratto ben presto dalla lotta politica, ha partecipato alla guerra di Spagna con le Brigate internazionali e nella seconda guerra mondiale combatté contro i nazisti con gli speciali reparti in esilio dell'esercito cecoslovacco. Membro del PC cecoslovacco, ha sostenuto fin dall'inizio il movimento di Dubcek in favore del «nuovo corso». Nell'aprile del 1968 viene eletto presidente del «Fronte Nazionale». Nel 1968 Kriegel è fra i deputati che all'Assemblea nazionale votano contro la permanenza «provvisoria» delle truppe del Patto di Var-

savia in Cecoslovacchia. Arrestato nell'agosto dello stesso anno e portato a Mosca con Dubcek sarà successivamente liberato per l'intervento personale del presidente Svoboda. Espulso dal PC cecoslovacco nel giugno 1969 verrà privato di ogni carica. Nel gennaio dello scorso anno Kriegel, in una intervista esclusiva a «Mundo Obreiro», organo del PC spagnolo, critica il duro regime di repressione nel paese e riafferma la validità delle idee della primavera di Praga, e lo sono del parere - scrive Kriegel in quella occasione citando tra l'altro interventi di Togliatti - che la tesi secondo cui democrazia politica, libertà e socialismo sono indivisibili sia corretta: così come lo è quella secondo cui non vi è socialismo senza democrazia. Firmatario del manifesto per i diritti dell'uomo in Cecoslovacchia noto come «Charta 77», negli ultimi tempi non ha preso parte attiva al movimento per le sue precarie condizioni di salute.

Advertisement for CYNAR aperitif. Features a bottle of CYNAR, three glasses of aperitif, and a bunch of herbs. Text includes: 'bastano 40 grammi di Cynar contro il logorio della vita moderna', 'L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO', 'UNA SCELTA NATURALE', 'GIN BOLS'.